

Schema di DAP: alcune riflessioni

Con riferimento allo schema di DAP proposto nei giorni scorsi dalla Giunta Regionale sottoponiamo le seguenti osservazioni:

Nella descrizione dello scenario emerge con chiarezza come il settore agricolo sia l'unico a tenere rispetto a tutti gli altri.

Questo dato mette in evidenza un fatto che il documento a nostro avviso non prende sufficientemente in considerazione.

Il progetto messo in campo da Coldiretti negli ultimi anni basato su una radicale ripensamento delle filiere agricole, un diverso rapporto tra imprese agricole e consumatori, la valorizzazione del legame delle produzioni agricole con i territori e i valori presenti nei territori, la valorizzazione del cibo come elemento qualificante il settore che ha superato il concetto delle produzioni come commodities di basso valore mostra oggi la sua validità come diverso modello di sviluppo.

Oggi infatti tutti gli indicatori ci dicono che nel prossimo futuro il tradizionale modello di sviluppo basato sull'industria e nel caso dell'Umbria principalmente sull'acciaio non è più realistico.

Occorre pertanto impegnarsi per **costruire un nuovo modello** verso il quale **il contributo offerto da Coldiretti attraverso il suo progetto di filiera agricola italiana** può essere sviluppato in modo analogo anche dagli altri settori produttivi.

Il DAP dovrebbe pertanto a nostro avviso prendere atto che **i motori dello sviluppo dell'Umbria non sono due ma tre** comprendendo anche il cibo assieme alla manifattura e al turismo.

Il comparto agricolo si presenta inoltre, in questa difficile congiuntura, tra i pochi che **ha messo in moto al suo interno un processo di radicale trasformazione per affrontare anche la crisi con nuove modalità organizzative e un nuovo approccio non subordinato al mercato.**

Nella nostra regione la presenza di un gruppo agroalimentare del latte che raccoglie il 95% della produzione e sta diversificando in settori contigui offrendo il proprio know how per una aggregazione nuova delle imprese non può sfuggire come incidenza.

Il ritorno ad una gestione ordinata e la ristrutturazione in senso regionale delle strutture di servizio per le imprese agricole è altresì un fatto significativo per la economia regionale in quanto coinvolge migliaia di piccole imprese.

Di grande rilevanza strategica è infine l'avvio di una riaggregazione della filiera zootecnica da carne che intende ridare centralità e restituire valore aggiunto a centinaia di imprese agricole in tutta la regione

Nel documento si fa riferimento al fatto che solo la grande impresa regge l'urto della crisi. Ciò non ci sembra corretto. Sarebbe più giusto dire che la piccola e media impresa è l'ossatura fondamentale della nostra regione nella misura in cui si aggrega, in una ottica di rete, ed innova prodotti, processi e servizi reinterpretando le eccellenze che fanno dell'Umbria, l'Umbria.



Il processo in corso è significativo per tutta la economia regionale perché in Umbria più che altrove la fine dell'epoca industriale assume dimensioni economicamente rilevanti ed ha impatti che influenzano direttamente tutta la economia e la società regionale.

Il presidente Sergio Marini ha sottolineato in questi giorni il fatto che in pochi anni il settore agricolo è passato, ad esempio, dalla marginalità alla attenzione massima da parte dei consumatori. Occorre perciò che l'Umbria prenda atto che un modello di sviluppo basato sulla grande industria e sulle multinazionali è arrivato ormai al capolinea e che un altro modello va individuato per il futuro.

Coldiretti ha elaborato un nuovo modello di sviluppo che si sta rivelando già oggi, se dobbiamo leggere i numeri, più adeguato a garantire non solo lavoro e occupazione ma anche sviluppo. E' il modello basato sulla concreta valorizzazione economica di tutte le tipicità che richiede una profonda rivisitazione delle forme organizzative fin qui seguite anche in ambito regionale.

Tale modello dicevamo, non è valido solo per il comparto agricolo e agroalimentare ma anche per tutti gli altri nella misura in cui si prende consapevolezza delle opportunità enormi offerte dall'approccio basato sulle tipicità regionali.

E' necessaria perciò una chiara scelta volta a sostenere la riagggregazione delle filiere agricole (e non solo quelle) basata sulla centralità della impresa e il mantenimento in ambito regionale della maggior parte del valore aggiunto creato nei vari passaggi per massimizzare il valore anche commerciale delle nostre produzioni agricole, gastronomiche, turistiche, artigianali ed anche industriali in un contesto però che consideri vitale la valorizzazione ambientale e paesaggistica della regione.

Lo scopo primario deve essere quello del reddito delle imprese agricole eliminando le dispersioni di valore non direttamente finalizzate a tale scopo.

Il DAP dovrebbe non limitarsi alla presa d'atto dell'esistente ma indicare una decisa scelta per le linee di sviluppo della regione nel prossimo futuro che affronti chiaramente come, nel tempo, si intendano sciogliere i nodi principali della questione primo fra tutti la riduzione necessaria della spesa pubblica regionale mantenendo un adeguato livello di servizi .

Pertanto occorre orientare il sostegno previsto dai nuovi strumenti comunitari verso il modello indicato **e verso coloro che questo modello perseguono** nei vari settori produttivi.

In questo senso vanno utilizzate le leve dello sviluppo infrastrutturale e della formazione per riorientare imprese e lavoratori.

Un esempio di azione prioritaria è quella di far **cessare il consumo selvaggio di suolo agricolo** per usi depauperanti e sviluppare una politica di riuso delle aree e valorizzazione del patrimonio abitativo esistente. Come pure il recupero all'attività agricola nelle aree della regione da dove scelte non oculate del passato l'hanno allontanata.

La accelerazione della **riduzione del Digital Divide** è essenziale in questo senso per consentire uno sviluppo integrato delle attività agricole attraverso la significativa introduzione di innovazione non solo di prodotto ma anche di processo nelle imprese agricole e nella formazione di reti di imprese in filiere integrate regionali.

Ciò consentirà anche con poche risorse di ottenere grandi risultati perché ribadiamo che l'agricoltura umbra è un settore vitale ed in grado di portare sviluppo a tutta la regione.

Rimuovere gli ostacoli di tipo pseudo ambientale allo sviluppo della **zootecnica** secondo lo schema descritto è essenziale per riavviare una prospettiva di fiducia agli operatori del settore. Le produzioni zootecniche umbre devono poter essere fatte in Umbria, la zootecnica deve tornare ad essere volano



economico non come imitazione dell'industria ma come reti di medi allevamenti in cui il brado si diffuso in tutta la regione e il semi brado e l'intensivo siano comunque funzionali alle filiere integrate umbre di qualità tracciata. Solo così anche la esportazione può trovare volumi accettabili di incremento.

L'agricoltura non solo non va considerata nemica dell'ambiente ma è la principale attrice di una vera valorizzazione ambientale nelle molteplici modalità in cui si propone delle risorse della regione.

Lo sviluppo turistico integrato deve trovare in questo approccio che è lo stesso per le altre filiere un punto qualificante del suo svolgersi.

Il primo fattore attrattivo dell'Umbria è infatti il suo patrimonio culturale ed enogastronomico non certo solo quello della industria dell'acciaio.

Ben venga perciò un nuovo **sviluppo industriale coerente con l'esigenza di un equilibrio tra le attività umane e la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse** favorendo per esempio lo sviluppo di iniziative industriali orientate ad una collaborazione tra chimica verde e agricoltura, tra industria del recupero ambientale e sviluppo dell'uso anche nei centri urbani delle energie rinnovabili.

Ciò consentirà di ridurre effettivamente i costi di produzione dei beni e rendere più redditizie le iniziative imprenditoriali.

A questo scopo di fondamentale importanza è il sostegno alla **ricerca** e l'incremento delle iniziative tese a favorire in modo strutturale **la disponibilità per le imprese delle informazioni circa le migliori tecnologie disponibili** per rinnovarsi continuamente e valorizzare meglio il patrimonio tradizionale della nostra regione.

Per quanto riguarda la creazione di un **sistema regionale del credito alle imprese** si osserva la necessità di **garantire** anche in questo ambito **le realtà, come Coldiretti, che hanno completato un processo di aggregazione nazionale del sistema dei Confidi e che già operano in modo efficace nell'ambito regionale.** In Umbria infatti il settore agricolo è al momento privo della possibilità di sostegno al credito.

Si condivide la necessità che la riforma endoregionale si sviluppi in modo coraggioso per affrontare le reali tematiche relative alla spesa nell'ambito delle amministrazioni e quindi sia accompagnata da significative **riduzioni di tutte quelle attività duplicate, inutili e obsolete che rallentano lo sviluppo e pesano sulle imprese.**

Il processo di ottimizzazione delle iniziative di **internazionalizzazione** delle imprese basato su Sviluppo Umbria e sul Centro Estero deve, a nostro avviso, **garantire un chiaro coinvolgimento del settore agricolo** e di tutte le imprese sia nelle fasi di progettazione che nella realizzazione degli interventi.

Occorre ottimizzare l'attività di promozione, di accompagnamento delle imprese e in genere tutte le attività amministrative con una **applicazione sistematica della sussidiarietà orizzontale** oltre che verticale **favorendo la esternalizzazione verso i soggetti intermedi e le organizzazioni delle imprese di tutte quelle attività anche amministrative che possono utilmente alleggerire le imprese stesse da inutili fardelli burocratici, ritardi e migliorano oltre alla efficacia delle azioni amministrative anche i livelli occupazionali nel settore privato profit e non profit.**

Essenziale per il governo del sistema agricolo è lo sviluppo rapido del **sistema informativo agricolo integrato e georeferenziato** valorizzando il patrimonio di esperienza che il settore agricolo ha maturato con l'adozione dello strumento del fascicolo aziendale delle imprese agricole, agroalimentari e della Pesca prima per la erogazione dei finanziamenti e oggi per una urgente semplificazione delle procedure amministrative.

La trasparenza della pubblica amministrazione è un altro elemento qualificante linee di sviluppo coerenti sia per quanto riguarda la struttura regionale che per quella degli enti locali.



Una corretta e trasparente **semplificazione amministrativa** deve avere lo scopo di garantire alle imprese interlocutori istituzionali e tempi certi e garantisce anche i consumatori favorendo la tracciabilità e la rintracciabilità delle produzioni di qualità della regione.

La valorizzazione del sistema dei centri di Assistenza Agricola per quanto riguarda le imprese agricole in applicazione anche della legge 8 del 2011 è funzionale a ad un salto di qualità effettivo che parta e veda pienamente coinvolto il sistema delle imprese.

Il sistema informativo agricolo pertanto non deve come unico scopo quello snellire le attività burocratiche, amministrative e di erogazione dei contributi comunitari ma anche quello attraverso la integrazione delle informazioni tra i vari attori istituzionali e non, di rendere semplice il processo di valorizzazione delle produzioni umbre e quindi contribuire a valorizzarle in Italia e all'estero.

Lo sviluppo della assistenza tecnica alle imprese e della consulenza aziendale costituisce un elemento cruciale per garantire uno sviluppo ordinato e un rinnovamento delle imprese a patto che esse possano essere direttamente coinvolte nella organizzazione dei sistemi di consulenza che li riguardano in modo che rispondano realmente ad esigenza di sviluppo economico e organizzativo.

Modifica della struttura organizzativa degli assessorati regionali e degli enti locali per assecondare opportunamente la nuova programmazione comunitaria e quindi la gestione dei nuovi processi avviati eliminando doppioni, colmando le lacune di interlocuzione attualmente presenti.

Devono essere rese omogenee le procedure gestionali tra i vari settori e le stesse devono essere semplici, lineari, sufficientemente flessibili per evitare dispersione di risorse e garantire tempi certi di erogazione ma non gestiti in modo arbitrario per evitare tentazioni clientelari.

Quanto detto, riferito principalmente al settore agricolo crediamo possa essere preso in considerazione per quanto riguarda gli altri settori.

Per quanto riguarda la gestione delle risorse finanziarie messe a disposizione dalla nuova fase di programmazione comunitaria si concorda con la scelta di **orientare le risorse principalmente sulle iniziative che coerentemente al modello di sviluppo indicato trainano la economia regionale.**

E' necessario però che la scelta del modello sia chiaramente espressa e siano messe al centro le imprese, segnatamente quelle agricole.

Si conviene sulla scelta di evitare un appesantimento della fiscalità regionale

La nuova programmazione presenta caratteri di forte innovazione rispetto al passato soprattutto nei metodi e pertanto ci sembra urgente **dare corpo realmente alla attività di partenariato** con le forze sociali e ad una conseguente strutturazione delle strumentazioni regionali a sostegno di una

Ci sembra necessario che gli strumenti di programmazione siano ancora per il futuro gestiti in ambito regionale.

E' altresì necessario che per alcune tematiche vi sia una concertazione nazionale per costruire interventi che ottimizzino l'impiego delle risorse e l'efficacia degli interventi.